

Q
I

'Cattedra Giorgio Luraschi'
Centro di ricerca per lo studio e la diffusione del Diritto pubblico romano

Quaderno I

L'APPLICAZIONE DEL DIRITTO ROMANO NELLE REALTÀ LOCALI

Edizione di Trento 30 settembre 2017
in occasione del LXXV anniversario dalla nascita del Professor Giorgio Luraschi

a cura di
Massimo Miglietta e Paola Biavaschi

a cura di M. Miglietta e P. Biavaschi L'applicazione del Diritto romano nelle realtà locali

€ 20,00



CACUCCI  EDITORE
BARI



‘Cattedra Giorgio Luraschi’
Centro di ricerca per lo studio e la diffusione
del Diritto pubblico romano
(Dir. Massimo Miglietta – Segr. Paola Biavaschi)

Quaderno I

L'APPLICAZIONE DEL
DIRITTO ROMANO
NELLE REALTÀ LOCALI

Edizione di Trento 30 settembre 2017
in occasione del LXXV anniversario dalla nascita
del Professor Giorgio Luraschi

Contributi di

Margherita Ariatta, Antonio Banfi, Paolo L. Bernardini,
Paola Biavaschi, Fulvio Cortese, Francesca Lamberti,
Orazio Licandro, Andrea Lovato, Massimo Miglietta,
Marco Migliorini, Massimo Palazzi,
Simona Pozzi Luraschi, Enrico Sciandrello

a cura di

Massimo Miglietta e Paola Biavaschi

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.





Foto Carlo Pozzoni - per gentile concessione de 'La Provincia' di Como

Sommario

<i>Presentazione</i> (Massimo Miglietta)	9
<i>Prefazione</i> (Fulvio Cortese, Preside della Facoltà di Giurisprudenza – Trento)	13
<i>Firmissima est inter pares amicitia</i> (Paolo L. Bernardini, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e dell’Innovazione per il Territorio – Como, Insubria)	15
Ricordi di allievi (Margherita Ariatta, Massimo Miglietta, Marco Migliorini)	19
LEZIONI	
<i>Qualche considerazione sull’attualità del pensiero di Giorgio Luraschi</i> (Antonio Banfi)	39
<i>Doppio domicilio e doppia cittadinanza. Strumenti di governo ed egemonia politica tra ‘leges’ e ‘prudentes’ nell’età tardorepubblicana</i> (Orazio Licandro)	51
<i>‘Ius latii’ e ‘municipia’ iberici in epoca Flavia</i> (Francesca Lamberti)	113
<i>Modelli romani e realtà provinciali in ambito processuale. A proposito di D. 2.1.11.1 (Gai 1 ad ed. prov.)</i> (Enrico Sciandrello)	131
<i>Spunti di riflessione sull’importanza della storia locale nella ricerca di Giorgio Luraschi. Contributo alla discussione nella ‘tavola rotonda’</i> (Massimo Palazzi)	139

Conclusioni

Relazione di sintesi

(Andrea Lovato) 145

Saluti

(Paola Biavaschi, Simona Pozzi Luraschi) 149

Bibliografia generale

(a cura di Tommaso Bianchi, Francesco Colombo) 157

Indice delle fonti

(a cura di Tommaso Bianchi, Francesco Colombo) 183

Gli autori 187

PRESENTAZIONE

Con enorme piacere ho l'onore di presentare il primo *'Quaderno'* frutto delle attività della *Cattedra Giorgio Luraschi – Centro di ricerca per lo studio e la diffusione del diritto pubblico romano*¹.

Il volume raccoglie, infatti, le 'lezioni' che sono state tenute nel corso della prima edizione assoluta della 'Cattedra Luraschi' presso la Biblioteca Universitaria Centrale di Trento – BUC (progettata da Renzo Piano), il giorno 30 settembre 2017, in occasione del LXXV anniversario dalla nascita dello Studioso, tanto caro agli allievi e ai moltissimi amici².

Meditando sull'eredità intellettuale, scientifica e umana lasciata dal Professore, e, in particolare, sulla sua passione per lo studio del diritto pubblico di Roma antica, mi è parso doveroso, quale unico allievo diretto, al momento della ricorrenza, a ricoprire la prima fascia universitaria, ideare una iniziativa che potesse tenerne vivo il ricordo, ma, soprattutto, proseguirne il prezioso magistero.

La soluzione, in un primo tempo accarezzata, è stata quella di patrocinare una 'classica' raccolta di Scritti in ricordo. Una serie di problemi anche logistici ha, invece, sconsigliato di procedere su quella strada, ispirando, per contro, un progetto che potesse protrarsi nel tempo, e non esaurirsi in un unico atto, per quanto oggettivamente meritorio. Con lo scopo – che sarebbe senz'altro risultato congeniale al Professore – di rappresentare uno stimolo per i giovani che si dedicano allo studio del diritto romano a non trascurare quello pubblico³.

¹ Il marchio, depositato presso il *Ministero dello sviluppo economico (Ufficio brevetti e marchi)* in data 14 agosto 2017, è stato registrato con numero 302017000093633, e chi scrive ne è il titolare.

² Ricordiamo che il Professor Luraschi, nato a Genova il 13 settembre 1942, è scomparso a Como il 6 luglio 2011: mi sia permesso rinviare a quanto osservato nel *'Post scriptum'* a M. MIGLIETTA, *I.N.R.I. Studi e riflessioni intorno al processo a Gesù*, Napoli, 2011, 273 s.

³ Come spesso avviene nelle cose umane non è mancato anche chi abbia cercato (*frustra*) di intralciare l'iniziativa – fortemente sostenuta, invece, dalla moglie del Professore, Simona, e dalla figlia Licia. Ma in merito a tali quisquiglie possiamo rapidamente concludere, con le parole di Umberto Eco, ne *Il nome della rosa*, «è bene e pio si taccia ormai anche il nome».

L'idea centrale del progetto (che è stata elaborata in stretta collaborazione con Paola Biavaschi e Stefano Barbati)⁴ prevede, dunque, la celebrazione a cadenza biennale di una giornata di studi, da tenersi in differenti sedi universitarie⁵, a cui partecipino affermati studiosi, insieme a giovani, le cui relazioni si presentino in forma, appunto, di 'lezioni' – lasciando, invece, alla versione scritta, destinata alla collana dei *Quaderni*, che inauguriamo oggi, la possibilità di mantenere la forma discorsiva o di inserire gli approfondimenti ritenuti utili o necessari⁶.

In questo primo volume si è ritenuto opportuno far precedere i contributi veri e propri (a firma di Antonio Banfi, Francesca Lamberti, Orazio Licandro ed Enrico Sciandrello) da ricordi di allievi del Professore, già pubblicati in altre sedi da Margherita Ariatta, Massimo Miglietta e Marco Migliorini, anticipati dalla *Prefazione* di Fulvio Cortese e da un intenso intervento di Paolo L. Bernardini, rispettivamente Preside della Facoltà di Giurisprudenza (Trento) e Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio (Como, Insubria). Concludono la pubblicazione un intervento di Massimo Palazzi, tenuto nel corso della Tavola rotonda; la 'relazione di sintesi' di Andrea Lovato ed i saluti di Paola Biavaschi e della famiglia.

Termino, dunque, questa breve illustrazione poiché ritengo sia il momento di lasciare al lettore procedere nella visione diretta dei lavori che compongono il *Quaderno*. Non senza, tuttavia, esprimere qualche sentito ringraziamento.

In primo luogo ai colleghi Paolo L. Bernardini e Fulvio Cortese, per aver patrocinato e finanziato questa pubblicazione: il loro sostegno è stato fondamentale per la riuscita dell'iniziativa.

In secondo luogo, è doveroso un grato ed esplicito riconoscimento al Dott. Tommaso Bianchi (dottorando presso l'Università di Trento) al Dott. Francesco E.M. Colombo (dottorando presso l'Università dell'Insubria), che si sono assunti, insieme all'amica Paola Biavaschi, il compito di procedere alla 'formattazione' ed omologazione dei contributi, nonché alla redazione dei preziosi *Indici*.

In terzo luogo, all'Editore Cacucci, che ha mostrato non soltanto vivo ed immediato interesse per la pubblicazione di questa 'collana', ma ha manifestato

⁴ Paola Biavaschi è Segretario della 'Cattedra'.

⁵ Nella speranza di poter procedere per numerose edizioni, è già in programma la seconda, che verrà celebrata presso l'Università Cattolica di Milano – ove il Professor Luraschi per molti anni ha tenuto l'incarico del corso di *Storia del diritto romano* – il giorno 16 settembre 2019 (grazie all'ospitalità della collega ed amica Professoressa Lauretta Maganzani). Sono in fase di programmazione, inoltre, successivi incontri presso l'Università degli Studi del Salento (Lecce), l'Università degli Studi dell'Insubria (sede di Varese), e, per l'estero, presso l'Universität Heidelberg e l'Universidad de Valladolid.

⁶ A livello di 'statuto' costitutivo della 'Cattedra' è prevista, inoltre, la possibilità di celebrare altre iniziative scientifiche o didattiche (come seminari o convegni o lezioni magistrali) anche fuori da precise cadenze temporali. In cantiere, per la primavera del 2020, vi è una *lectio magistralis* del Prof. Alessandro Corbino, presso l'Insubria, sede di Varese.

piena comprensione e grande disponibilità nel venire incontro ad ogni esigenza manifestata dai curatori⁷.

Infine, ma non meno importante, è la gratitudine di tutti per il forte ed entusiastico sostegno dato all'intera iniziativa dalla moglie del Professore, Simona, e dalla figlia Licia.

Trento-Varese, 13 settembre 2019

Massimo Miglietta
Direttore della 'Cattedra Luraschi'

⁷ Sia consentito ringraziare anche il Dott. Mauro Butti, Caposervizio del quotidiano 'La Provincia' di Como, per aver offerto e consentito l'uso della fotografia del Professor Luraschi (il cui autore è Carlo Pozzoni) per gli eventi della 'Cattedra' e in questo volume.



PREFAZIONE

Con questo volume la Facoltà di Giurisprudenza offre visibilità concreta alla costituzione di una *Cattedra* intitolata a Giorgio Luraschi (1942-2011) – e del connesso *Centro di ricerca per lo studio e la diffusione del diritto pubblico romano* – celebrata a Trento il 30 settembre 2017, presso la Biblioteca Universitaria Centrale, nel corso del convegno i cui atti vengono ora pubblicati.

L'iniziativa riveste una particolare importanza, in primo luogo perché si tratta di ricordare e rinnovare gli interessi e le ricerche svolti da un autorevole studioso, il cui magistero ha lasciato, tramite alcuni allievi, tracce e spunti tuttora attivi anche nel contesto accademico trentino. Laddove possibile, d'altra parte, è quanto mai doveroso, per ogni comunità scientifica, contribuire a fare memoria e a motivare proprio su queste basi la creazione di occasioni stabili di dialogo e di approfondimento: l'università, infatti, è composta innanzitutto di un patrimonio di persone e di colleganze che si confrontano e si coltivano vicendevolmente; pertanto è del tutto naturale sostenere e incoraggiare sedi in cui questo dialogo possa sperimentarsi con continuità, mettendosi alla prova a fronte delle esperienze già maturate dalle generazioni precedenti.

Il rilievo dell'iniziativa, poi, è anche dovuto alla circostanza che essa, pur muovendo da una spontanea intuizione del Prof. Massimo Miglietta, in ruolo presso questa Facoltà, si è realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio dell'Università dell'Insubria, e nello specifico con l'aiuto del suo Direttore, Prof. Paolo L. Bernardini, e promette di articolarsi nell'organizzazione periodica di ulteriori incontri seminariali in molte altre sedi universitarie (Milano Cattolica, Salento, Heidelberg, Valladolid). Dinanzi alla programmazione e alla realizzazione di una vera rete di potenziali e significativi *partner* scientifici la Facoltà non poteva mancare di confermare il suo carattere aperto e di proporsi, anzi, quale *terminus a quo* di un'esperienza accademica che ci si augura essere presto ricca e proficua.

Vi è, infine, un'altra ragione per salutare con soddisfazione la presente pubblicazione e la *Cattedra* che l'ha originata. Negli ultimi anni, infatti, i romanisti trentini si sono fatti promotori di molteplici attività, volte a fare della Facoltà uno snodo di discussione e di progettazione molto vivace, sia sul versante delle metodologie didattiche, sia con riguardo alla consolidazione di un gruppo di ricerca

sempre più nutrito e motivato. La *Cattedra*, dunque, è un tassello di un mosaico molto più complesso e completo, che restituisce l'immagine di una disciplina tanto radicata nel passato e nella tradizione quanto proiettata nelle migliori e più moderne pratiche di insegnamento e di studio. Di questo mosaico piace ricordare anche un'altra parte, visto che, recentemente, la Facoltà ha ricevuto in dono un cospicuo fondo librario appartenuto a Giuliano Crifò (1934-2011), anch'egli insigne rappresentante della romanistica italiana: a testimonianza forte che la Facoltà stessa, che è nata ed è cresciuta nell'elaborazione progressiva di un peculiare metodo comparatistico, riconosce nella storia e nella cultura di tutti i settori scientifici un fondamento irrinunciabile.

In conclusione non si può che prefigurare per la *Cattedra* un "cammino" proficuo e felice, e soprattutto forte degli apporti già numerosi e qualificati dei tanti colleghi, anche di altri Atenei, che hanno dimostrato di volersi aggregare attorno ad essa sin dal principio e ai quali è rivolto il mio più sentito ringraziamento.

Fulvio Cortese
*Preside della Facoltà di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Trento*

FIRMISSIMA EST INTER PARES AMICITIA

In ricordo di Giorgio Luraschi

Con animo commosso e partecipe scrivo queste righe in ricordo di Giorgio Luraschi. Quando giunsi all'Insubria, alla fine del 2006, trovai subito in Giorgio un interlocutore finissimo, ma soprattutto un amico, nel senso profondo della *'amicitia'* ciceroniana, un uomo dalla cultura vastissima e dalla *'curiositas'* inesaurita, che mi accolse con affetto sincero: in qualche modo, mi parve di conoscerlo da sempre. Mi parlava della nostra comune città natale, Genova. Vi aveva dimorato solo fino al terzo anno di vita, ma la conosceva molto bene, aveva una chiara percezione della complessità storica e politica della Superba; e aveva anche conosciuto molti dei protagonisti di una vita intellettuale talora ricchissima, ma spesso quasi segreta, semi-clandestina, dato il tradizionale e proverbiale riserbo di genovesi e liguri in generale. Ci trovammo un giorno a ricordare, tra altre, quella figura singolare – di cui Giorgio tracciò un icastico profilo sulla *Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como* (159, 1977, pp. 221-224) nell'anno della tragica morte dello storico e archeologo di Porto Maurizio – che fu Nino Lamboglia. Lamboglia, il fondatore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, era colui che, tra gli altri suoi numerosi meriti, aveva evitato la lottizzazione speculativa dei giardini di Villa Hanbury, favorendo la creazione del parco pubblico, gestito proprio dall'Istituto per un lungo periodo, e ora parte dell'Università di Genova. Della splendida, costante, innovativa attività di archeologo e romanista di Giorgio parleranno gli specialisti, come già hanno fatto in diverse occasioni e ora in questo ricco e denso volume.

Da par mio, aggiungo, mi trovai subito in sintonia con lui, tra l'altro, oltre che per la *'genovesità'* comune, anche per l'attenzione al fecondo intersecarsi di discipline: che dev'essere proprio dell'attività dello storico, ma che è costantemente minacciato dalla progressiva settorializzazione e specializzazione del sapere, qualcosa che ci giunge soprattutto dal mondo anglosassone e statunitense, ma che considero elemento estraneo al vero umanista europeo: si pensi solo ad Arnaldo Momigliano. Giorgio dimostrò ad esempio, attraverso la sua ben nota rilettura dell'opera di Virgilio dal punto di vista del diritto romano, quanto l'*Eneide*, poema eminentemente religioso, possa dirci su di un aspetto altrettanto fondamentale quanto la religione nel contesto della storia romana: il diritto. Come molti studiosi hanno poi riconosciuto, la rilettura che Egli diede di Virgilio nella

dimensione giuridica è essenziale per comprendere il mondo romano dell'epoca, tra legami con tradizioni antichissime – dove diritto e religione si mescolano – e necessarie evoluzioni nel passaggio tra età repubblicana ed impero.

Il trattamento virgiliano del concetto di *foedus* così caro a Giorgio e così spesso toccato nei suoi scritti venne subito recepito e discusso dalla letteratura: si pensi solo, a tacer di altri, all'opera di Francesco Sini, *Bellum nefandum. Virgilio e il problema del "diritto internazionale antico"* (Sassari, 1991), che guarda al notissimo articolo di Giorgio del 1988 come ad un riferimento-chiave; contributo, peraltro, dove chiaramente emerge la personalità di Giorgio, pronta a fare ammenda delle proprie lacune e riserve circa l'utilità della poesia per comprendere il diritto, e a gettarsi con entusiasmo nell'esegesi virgiliana alla ricerca, coronata da successo, della concezione di *foedus* che aveva il poeta.

Foedus, come ho detto, tema d'indagine tra i preferiti di Luraschi. Per chiunque, storico o politico, creda nel federalismo, o più semplicemente ne indaghi le origini e i mutevoli significati storici, le opere di Luraschi sono fondamentali. A partire dalla monografia del 1979, *Foedus ius latii civitas: aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana* (Padova), che contiene molteplici riferimenti a mondi diversi da quello romano, come testimonia tra l'altro una bibliografia assai ricca di titoli che toccano la questione del rapporto tra centralismo e federalismo, o tra centro e periferie, dalla prospettiva contemporanea o dell'età moderna (per portare un solo esempio, George Findlay Shirras [1885-1955], economista scozzese che insegnò a lungo in India, autore, tra l'altro, di un importante volume su federalismo e fiscalità, del 1944, *Federal Finance in Peace and War: with special reference to the United States of America and the British Commonwealth*). In fondo, tutti i grandi imperi – e dunque non stupisce certo la presenza di Findlay Shirras tra le letture di un romanista eccellente – da quello inglese a quello americano (e ovviamente anche quello cinese, giunto per certi aspetti sino a noi, attraverso svariate metamorfosi che lo hanno però solo in parte alterato), si sono misurati con i problemi, a volte fortissimi, che nascono dal rapporto tra centro e periferia/e in grandissime strutture statuali quali sono appunto gli imperi: e l'origine di tutto, qui come in molte altre situazioni, è proprio l'Impero romano. Fu la progressività nel processo di romanizzazione che, qui come altrove, garantì la forma del rapporto federale con Roma? Perché, ci si potrebbe domandare, la stessa progressività non fu adottata dall'Italia unificata a partire dal 1861? Non sarebbe stata forse la scelta migliore per il neonato Stato, che si poneva ora come una delle principali realtà statuali del XIX secolo? Naturalmente, queste sono domande che mi pongo io, non se le poneva forse Giorgio, nella sua rigorosa opera di studioso, ma certamente le opere profonde e dettagliate di studiosi del Suo calibro invitano a riflessioni che vanno spesso al di là e ben l'oltre l'ambito accademico. Il valore accademico peraltro di questo volume del 1979 venne immediatamente riconosciuto a livello internazionale, anche perché, come ben rimarcò Hartmut Wolff recensendolo sulla *Zeitschrift der Savigny-Stiftung*

für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung (102, 1, 1985, pp. 550 ss.), in esso si combinavano, armonicamente, le due discipline storiche necessarie a ricostruzioni panoramiche di questo peso: quella giuridica e quella archeologica, con un'attenzione soprattutto, come nota Wolff, per la città di Como.

Como – e qui concludo – fu insieme a Genova, ma forse più della Superba, al centro dell'attenzione scientifica e dell'amore di Giorgio. Ne studiò le origini, la 'duplice' fondazione, gli sviluppi fino alla data cruciale del 49 a.C. – con le *'civitates'* finalmente trasformate in *'municipia'* da Cesare – spingendosi spesso anche oltre, ben oltre. Di Como conosceva ogni singola pietra, antica e moderna. E mi insegnò tante cose sulla città ove vivo. Sarebbe stato davvero felice di veder nascere il 'Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio' che ho l'onore di dirigere, perché credeva fortemente nell'Università dell'Insubria, in quanto legata ad un territorio, per l'appunto, che egli amava di quell'amore profondo congiunto ad una conoscenza, altrettanto profonda, dell'archeologia e della storia di tale territorio stesso. Che è storia romana e pre-romana, ampiamente stratificata e ramificata, e che si estende per millenni in luoghi di confine, geologico e geografico prima che politico, ove la pianura termina e cominciano laghi e montagne.

Questo volume è uno degli omaggi meritatissimi per un Uomo e un Docente (adorato da tutti i suoi studenti) cui noi tutti come individui e studiosi moltissimo dobbiamo, e verso cui l'Insubria e la Città hanno un debito grandissimo, di cui occorre siano viepiù consapevoli.

Paolo L. Bernardini

*Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il territorio
dell'Università degli Studi dell'Insubria*